



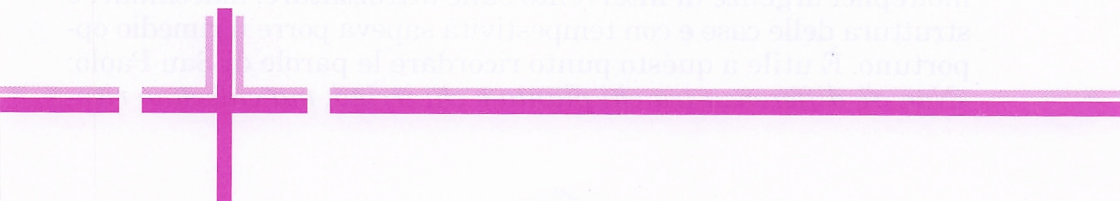
**Circoscrizione Speciale  
Piemonte-Valle d'Aosta**

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



# Chiaffredo Valla

Salesiano coadiutore





Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi annuncio che il 28 maggio u.s. è tornato alla casa del Padre il salesiano coadiutore

**CHIAFFREDO VALLA**  
**di 90 anni di età e 72 di Professione Religiosa.**

In seguito ad un ictus avuto a Foglizzo nel 1994 era stato ricoverato a Torino Andrea Beltrami ove aveva trovato le cure del caso e migliorato discretamente lo stato generale di salute, ma un arresto cardiocircolatorio nel mese di maggio ha stroncato la sua forte fibra.

Il sig. Valla era nato a Sampeyre (CN) nella valle Varaita il 6 gennaio 1910 da una famiglia numerosa e profondamente cristiana. Dopo aver frequentato la scuola elementare al paese e l'istituto salesiano a Castelnuovo d'Asti ove ha maturato la sua vocazione salesiana, passò al noviziato di Chieri Villa Moglia nel 1927/28 concludendolo con la Professione Religiosa il 6 ottobre 1928 come salesiano coadiutore.

La vita salesiana del sig. Valla si svolse tutta all'insegna del servizio in lavori poco appariscenti ma molto utili in comunità perché fece il cuoco, il panettiere e il factotum. Fino al 1962 lavorò in cucina e panetteria a Cumiana (28/30), a Torino Rebaudengo (30/33), a Ivrea (33/39 e 46/48), a Penango (39/46 e 48/62). Dopo il 1962 passò alla manutenzione generale della casa: a Bagnolo (62/66 e 67/73), a Pinerolo Monte Oliveto (66/67) e a Foglizzo (73/94).

La prima osservazione che bisogna fare è quella sulla qualità del servizio prestato: il suo fu un servizio fatto bene, con competenza, con amore ed entusiasmo. Questo lavoro non è stato soltanto un modo per occupare le giornate, ma fu il suo modo di partecipare alla missione della Congregazione. Non si lasciava spaventare dalla quantità delle cose da fare, ma sapeva rimboccarsi le maniche ed arrivare a tutto. Aveva acquistato l'occhio alle molteplici urgenze di intervento sulle attrezzature, macchinari e struttura delle case e con tempestività sapeva porre il rimedio opportuno. È utile a questo punto ricordare le parole di San Paolo: *«Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno rice-*



de unita ad una profonda vita spirituale fatta di cose semplici ma essenziali. Alimentava la sua giornata con la preghiera personale e comunitaria del mattino, partecipata con fedeltà ed entusiasmo; l'immancabile visita al Santissimo lungo la giornata ne confermava l'impegno; il ringraziamento al Signore nella preghiera della sera e nel rosario alla Vergine era il coronamento di un lavoro santificato. Naturalmente i momenti forti dei ritiri o degli esercizi spirituali erano per lui delle tappe da non perdere perché essenziali. Semplicità, spontaneità e confidenza caratterizzavano il suo rapporto con Dio e con la Vergine Ausiliatrice di cui sentiva particolarmente la protezione e a cui si rivolgeva con fiducia. Così aveva imparato nei suoi primi anni di formazione e così ha continuato per tutta la vita.

Il sig. Valla fu un uomo semplice, dal cuore buono, cordiale con tutti, che sapeva offrire amicizia e riceverne il contraccambio da quanti lo incontravano. La sua presenza in comunità era quanto mai preziosa perché portatrice di una nota di bontà e di allegria, di condivisione e di comprensione, ma nello stesso tempo discreta e affettuosa. Era contento quando poteva aiutare qualche confratello con piccoli servizi materiali di cui era esperto e si sentiva in dovere di informarsi se qualcuno aveva qualche necessità particolare a cui subito, se poteva, provvedeva.

Ecco la testimonianza di un giovane salesiano: *«Ricordo con particolare affetto i tre anni di tirocinio, trascorsi a Foglizzo, in cui abbiamo avuto la fortuna di stare insieme al sig. Valla. Un gran lavoratore, di quelli che a noi giovincelli facevano un poco paura (per controllare se c'era la corrente chiudevano il circuito con le dita!!!... alla faccia della 626!), un lavoratore paziente, perché già allora con un altro gran vecchio, il sig. Giuseppe Zucca, aveva la pazienza di raccontarci, di farci gustare una vita salesiana che non c'era più; di farti sentire il gusto di una tradizione di famiglia in cui i problemi c'erano... ma c'erano anche tante altre cose: essenzialità, sacrificio, senso della precarietà delle cose.*

*Avevamo la fortuna di accompagnarlo anche nella sua Wald, la colonia di montagna a Gressoney, casa che sentiva più sua di*





*piccola puntata al bar a prendere il caffè: amava stare con noi, con discrezione e sincera partecipazione.*

*I miei figli gli erano particolarmente affezionati: lo chiamavano "Nonno Valla". Ci riconosceva e si ricordava, annuendo con il sorriso, quando, di ritorno da Gressoney lo andavamo a trovare nella sua casa di riposo. Purtroppo potemmo andarci solo un paio di volte.*

*Ci resterà sempre nella memoria e nel cuore il suo sorriso, costante e aperto, e il suo saluto quando ci incontrava al mattino per recarci, insieme a tutti, per la preghiera di Lodi: "Avete fatto bei sognetti?" E sorrideva contento al nostro altrettanto vero sorriso.*

*Era un religioso che manifestava il suo attaccamento a don Bosco e alla sua vocazione con semplicità, senza esibire parole, dichiarazioni o atteggiamenti retorici. Era salesiano, viveva da vero salesiano; lui lo sapeva e noi lo sapevamo: ciò gli bastava. E per noi era uno straordinario esempio di umile amico di Dio e dei fratelli.*

*Quando abbiamo saputo della sua malattia fu come se fosse malato una persona di casa. Quando il nostro delegato ci comunicò la notizia della morte abbiamo pianto.*

*Il sig. Valla fu una delle più care e vere persone che il soggiorno di Gressoney ci ha regalato. E ne ringraziamo il buon Dio» (Claudio).*

*«Così lo ricordiamo noi, allora bambini, quando venivamo a Gressoney: viso piccolo e rugoso, sguardo allegro e sognante, sotto i suoi bianchi capelli un po' disordinati. Lo ricordiamo sempre sollecito a risolvere i piccoli problemi della casa e anche dei nostri giochi. Lo chiamavamo "Nonno Valla" perché era capace di scherzare e giocare senza guardare l'orologio come fanno gli adulti. Con lui facevamo lunghi giri comodamente trasportati sul carretto che serviva per portare damigiane, immondizie, ecc.*

*Il suo fisico minuto e sempre scattante lo agevolava nelle passeggiate sulle sue adorate montagne, abitudine che abbiamo visto mantenere fino alla età avanzata. Spiritoso, umile, paziente aveva per tutti un'attenzione particolare e una parola buona e gentile; ma ciò che rimane impresso in noi che l'abbiamo amato come uno di famiglia è il sorriso sempre giovane di un autentico "Amico di Dio"» (Luisa).*

Un'altra caratteristica del sig. Valla è stata la sua limpida fe-



*verà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio» (1 Cor 3,8-9).*

Il sig. Valla ha sempre visto il suo lavoro in funzione dei giovani, della Congregazione e della comunità. Non ha mai partecipato direttamente alla vita e attività dei giovani, ma non li ha sentiti estranei dal suo lavoro e soprattutto non si è mai estraniato da loro. Passava con loro tutti i momenti liberi che aveva e li conosceva personalmente e i giovani diventavano suoi amici. Lo facevano disperare ma gli volevano bene. Ancora oggi alcuni di quei ragazzi, che ha incontrato a Penango subito dopo la guerra e che oggi sono salesiani, ricordano le pagnottelle di pane fresco che offriva loro un po' di nascosto quando si accorgeva che ne sentivano una vera necessità.

Anche con gli exallievi ha sempre conservato un rapporto molto cordiale, soprattutto con gli exallievi di Penango. Con loro si fermava anche in montagna a Gressoney Wald dopo la colonia dei ragazzi per la manutenzione della casa.

Ascoltiamo la testimonianza di exallievi che l'hanno conosciuto bene: *«Da trent'anni frequento il soggiorno di Gressoney organizzato dagli exallievi di Penango. Ho conosciuto il sig. Valla e ne ho apprezzato i suoi spiccati doni di umanità e di inalterata cordialità. Quando arrivavo sul prato verde con la mia valigia e in quest'ultimi venti anni, anche con la mia famiglia (moglie e tre bambini) ci veniva incontro con il suo carretto per aiutarci a trasportare il bagaglio, tra un abbraccio e l'altro e le mille domande per sapere di noi, degli amici, della salute. Aveva una memoria straordinaria, poiché si ricordava e si interessava di fatti e problemi dell'anno precedente, di persone da qualche anno assenti dai nostri incontri di Gressoney.*

*Quello che mi ha sempre meravigliato e commosso era la sua più totale disponibilità, senza misurare tempi e momenti. E la sua allegria, costante, discreta, vera. Partecipava a tutti i nostri momenti comunitari: preghiera, pasti, serate, passeggiate, qualche*



*quella in cui stava tutto l'anno, e lì sapeva dirti tutto su ogni pietra e su ogni sentiero; lì ringiovaniva e lo trovavi ovunque, contento come un ragazzo di poter essere lì.*

*Chiaffredo, roccioso come le sue montagne della valle Varaita, così semplice, essenziale, e profondo, sempre vicino senza mai darti imbarazzo».*

Quando fu ricoverato a Torino Andrea Beltrami per la paresi che lo aveva colpito, dopo essersi rimesso un poco in salute, era naturalmente debilitato e non più in grado di lavorare. La sua grande pena era appunto quella di non aver niente da fare e non essere più utile a nessuno. Non perdette però la sua giovialità e cordialità e maturò sempre di più la sua fede con l'accettazione dalle mani di Dio della sofferenza che offrì a beneficio delle vocazioni, dei giovani, della Congregazione e della Chiesa.

Carissimi confratelli, mentre vi chiedo le vostre preghiere per suffragare l'anima del nostro sig. Valla, imploriamo dal Signore tante vocazioni per la Congregazione così generose e così autentiche.

**Don Venanzio Nazer**  
*Vicario Ispettorale*

*Torino 15 settembre 2001*

**Dati per il necrologio:**

Sig. Chiaffredo Valla, nato a Sampeyre (CN) il 6 gennaio 1910, morto a Torino Andrea Beltrami il 28 maggio 2001, a 90 anni di età e 72 di Professione Religiosa.